



**“SALDO NELLA SPERANZA
CONTRO OGNI SPERANZA”**

Proposta Pastorale 2024 – 2025



PARROCCHIA DEI MILITARI “MADONNA DI LORETO”

Quest’anno la proposta per il cammino della nostra comunità cristiana con le stellette ho pensato di intitolarla con le parole dell’apostolo Paolo nella lettera ai Romani (Rm4,18) dove ci ricorda la grande figura di Abramo, per indicarci la via della fede e della speranza:

“saldo nella speranza contro ogni speranza”, per finalizzare la vita della nostra comunità sulla virtù della Speranza nell’anno che si apre con il solenne Giubileo dove nella Bolla di indizione “[Spes non confundit](#)” il Santo Padre indica il cammino di questo tempo favorevole per recuperare quella speranza che è in noi.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica così recita: *“La speranza è la virtù teologale per la quale desideriamo il regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità, riponendo la nostra fiducia nelle promesse di Cristo e appoggiandoci non sulle nostre forze, ma sull’aiuto della grazia dello Spirito Santo. «Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso» (Eb 10,23). Lo Spirito è stato «effuso da lui su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo, Salvatore nostro, perché, giustificati dalla sua grazia, diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna» (Tt 3,6-7)”. (cfr. [CCC n. 1817](#))*

In un mondo che corre e talvolta senza meta rischia di confondere il chiaro con lo scuro, il bene con il male, il bello con il brutto pertanto vogliamo recuperare la speranza certa che Dio ci ha salvati e cammina con noi sempre. Una speranza in Dio che si concretizza nel quotidiano una speranza per recuperare il senso autentico della vita per porre le basi di luce là dove il buio della nostra vita rischia di avvolgerlo perché cadute e fallimenti ci hanno provato. Speranza nel cammino di impegno in famiglia nella comunità nella società sul posto di lavoro, speranza autentica di vedere oltre le nubi al di là del temporale. *Chi spera in Dio non resta deluso*, recita il Salmo 25, una speranza che va coltiva nei piccoli gesti quotidiani animati dalla vera speranza in Cristo. Ora vi lascio qualche citazione per indirizzare il nostro pensiero e incamminarci a vivere questo anno con impegno e determinazione.

“Da cosa si differenzia la speranza cristiana da quella laica? La differenza sta soprattutto nell'oggetto e nella provenienza di questa speranza. L'oggetto della speranza laica è solamente il progresso economico, il successo, la riuscita in politica. Nella modernità - il Papa lo dice - la speranza laica è nata dalla scoperta della mancanza della giustizia nel mondo... Quindi, in questa speranza laica, che aveva la prospettiva ridotta solo a questo mondo, vi era il momento dell'orgoglio, della fiducia nelle forze solamente umane. La speranza teologale è una realtà diversa, che non nega le speranze umane, però apre una prospettiva più lontana, più profonda. La speranza teologale è un dono della grazia, dato insieme con la fede e la carità che caratterizzano la vita spirituale, la vita sacramentale iniziata con il battesimo. Questo dono della grazia è radicato nella nostra facoltà, nella nostra volontà che si apre ad una prospettiva più lontana dove c'è Dio. Questa speranza teologale ha delle conseguenze anche per questa vita, non soltanto per

la vita futura, perché offre una forza duratura. La differenza tra un rivoluzionario laico e un cristiano sta in questo: il rivoluzionario laico vede che le cose non vanno nella società, che manca la giustizia, e trova la forza in se stesso per affrontare queste difficoltà, sperando di vedere i frutti del suo lavoro nella sua vita prima di morire. I rivoluzionari lottavano per la rivoluzione perché volevano vederla realizzata durante la loro vita e se non vedevano il cambiamento profondo finivano nella delusione. Un cristiano invece - che anche reagisce alle ingiustizie con la sua magnanimità e la sua carità - allo stesso tempo sa che l'ultimo risultato del suo sforzo viene da Dio, attraverso la redenzione. Quindi sa che insieme con il suo agire si deve anche pregare, e forse anche soffrire, e che il frutto finale della sua speranza si realizzerà nell'eternità, perché l'oggetto di questa speranza non sono le cose di questo mondo; l'oggetto è Dio e la sua bontà. Nello sviluppo della vita spirituale Dio stesso purifica la speranza, per assicurare che il cristiano sia veramente ancorato, radicato in Lui, perché abbia una prospettiva più sicura, più fondamentale. Per questo il simbolo della speranza cristiana è l'ancora. La speranza cristiana è dunque più solida, più sicura di quella laica". (cfr. [P. W. Giertych, teologo della Casa Pontificia](#))

Talvolta la speranza viene meno per lo scoraggiamento e la tristezza, da cui ci facciamo prendere. "Il pessimismo e la mancanza di una testimonianza gioiosa, bella e affascinante, che non si spaventa degli insuccessi e dei ritardi, è agli antipodi del «Vangelo della speranza», il quale invece insegna che la speranza vera passa necessariamente attraverso il *mysterium crucis*, abbracciato con gioia e fiducia: la sofferenza – specifica san Paolo – produce perseveranza, la perseveranza rende forti nella fede, e questa forza apre alla speranza (cfr. Rm 5,4). Perciò, portare al mondo la «grande speranza» vuol dire portare (insieme con la croce del Signore) la fiducia nella sua potenza redentrice, che sola dà senso al

dolore e alla morte dell'uomo e non consente di continuare a essere tristi «come gli altri che non hanno speranza» (1Tess 4,13) (cfr. B. Sorge, *La speranza: virtù sociale e virtù teologale, pro manuscripto*). La speranza cristiana non impedisce, anzi postula il confronto con tutte le speranze umane. Speranza «sociale» e speranza «teologale», mondo moderno e cristianesimo, non sono alternativi, ma destinati a integrarsi. L'incontro è possibile, perché anche la speranza cristiana è una speranza umana, sebbene essa si distingue dalle altre perché non si fonda su una filosofia o su una ideologia, né sulle sole forze dell'uomo, ma poggia su Dio e sulla sua Parola; nasce cioè dalla fede nella rivelazione e nella promessa della salvezza che si realizza storicamente in «Cristo nostra speranza» (1Tim 1,1)” (cfr. [L. Sanna](#))

“La fede è sempre la certezza incrollabile che Dio è all’opera e sta intervenendo, anche mentre io sono nell’oscurità e nella prova, quando la mia fatica sembra inutile, e perfino quando tutto sembra finito e senza speranza. La tenacia di questa fede è il segreto di ogni cammino e la risorsa che fa sperare, capace perciò di preparare un futuro che al momento può apparire inimmaginabile e perfino assurdo. Capire questo non è ancora credere come si deve, ma desiderarlo, invocarlo, cercarlo è essere già sulla sua strada, secondo quanto ci dice Gesù: «con la vostra perseveranza salverete la vostra vita» (Lc 21,19), perché «chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato» (Mc 13,13)”. (cfr. [Mons. M. Crociata](#))

Proviamo in questo anno ad essere testimoni di questa Speranza vera di saper guardare oltre, lontano, in alto, proviamo in questo anno a portare speranza là dove vediamo tristezza, amore là dove vediamo odio e risentimento, pace là dove vediamo divisione e così viviamo il Giubileo un dono per rinnovarci per purificarci e per ricominciare. Viviamo i momenti che la Parrocchia ci offre come

occasione per ricaricarci nella vera Speranza di sapere che Cristo è con noi e non ci abbandona. *“Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità”* (1 Col. 13,13). Certi nella nostra fede coltiviamo la speranza per poter vivere nell’amore vero con il Cuore di Cristo la nostra vita le nostre singole vocazioni le persone che la provvidenza ci farà incontrare.

Affidiamo alla [Madonna della Speranza](#) questo anno e il nostro impegno.

Il Cappellano Militare

Cesena, 29 giugno 2024
Solennità dei santi Pietro e Paolo

Foto di Copertina: Abramo, Icona di Bose